

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.
Semestre » 2.
Trimestre » 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.
Semestre » 3.

Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 4, 00.
In 4^a pagina » 40.
Per la seconda volta e successive . . . » 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

I Signori abbonati alla nostra Gazzetta, che volessero saldare il loro abbonamento, possono da oggi innanzi farlo presso l'ufficio di distribuzione (Negozio di G. Wian, Corso Vittorio Emanuele N. 23).

Gli abbonati fuori di Trapani, che non avessero saldato il loro abbonamento, lo faranno direttamente mediante *VAGLIA POSTALE* alla REDAZIONE DELLA FALCE, presso la Sala di S. Giacomo (sede della Biblioteca Circolante).

La malaria e le bonifiche nella nostra Provincia

Salus publica suprema lex esto.

Se una quistione può veramente dirsi urgente nella nostra Provincia e degna che fosse stampata a lettere cubitali, come dicevamo nel numero ultimo a proposito della istruzione elementare del popolo, e sospesa perennemente sugli stalli municipali, come la spada di Damocle, è quella delle acque stagnanti e delle loro possibili bonificazioni. Tale è la sua importanza che, osiamo dire, non ci è ramo della pubblica gestione ov'essa non entri o per diritto o per traverso, ov'essa non s'infiltri col multiforme aspetto, in cui essa può presentarsi. Perché le nostre campagne, a così grandi tratti, sono sì poco abitate? perché l'industria agricola fa così grandi e sempre vani sforzi per porsi a livello a quella delle più fiorenti provincie del Regno e non lo raggiunge mai? perché il nostro villano, collocato, statteremo per dire, come un masso erratico, lontano per tanti mesi nell'anno dai suoi paurosi padroni, a tanta distanza dai piccoli o grandi centri della vita civile, ci fa stupire colla sua ignoranza e assai spesso coi suoi delitti che ne sono diretta conseguenza? A queste e cento altre più svariate dimande di ordine civile, morale ed economico non si affaccia che una sola risposta: per le acque sfagnanti che attristano e rendono insalubri le nostre campagne.

È un motto che sentiamo così spesso a ripetere, che *la Sicilia è un paese eminentemente agricolo*; ma per carità! in che modo noi provvediamo al benessere delle nostre campagne? Nelle nostre città tanta parte del pubblico patrimonio va spesa in opere di lusso. Qui si abbellisce un passeggio, o si costruisce un teatro, altrove si costruisce un sontuoso mercato, o si rettifica una strada, o s'innalza un monumento, né si guarda alla spesa.

Se in una delle migliori città della nostra Provincia, Trapani o Marsala, a mo' d'esempio, o volevamo dire, se in una delle strade principali di esse sgorga il canale d'un pozzo-nero, piovono immantinente le proteste all'ufficio municipale, e le guardie sono tosto in moto con verbali e processi di multa e l'inconveniente è presto riparato. E le povere campagne?.. Ivi è tutt'altro affare. Non passa anno, si può esser certi, senza che ogni casa o capanna paghi un tributo, sia mortale o no, ci si permetta la frase, a questa dea inesorabile, la *Malaria*. Perché facciamo tanto caso del colera? perché esso attacca con maggior facilità le convivenze civili, cioè le città piuttosto che le case sparse della campagna. Della malaria, che è né più né meno un colera permanente del povero contado, non ci preme più che tanto, noi cittadini filantropi e democratici per giunta! perché non bussa alle nostre porte.

Il lago Cepeo, alle porte quasi di Trapani, poté stare per tanti secoli a spargere tutti gli anni i suoi miasmi pestilenziali, prima che un benemerito cittadino (di Parma!), il Marchese Guido Dalla Rosa provvedesse per noi ad asciugarcelo, a colmarcelo coi suoi quattrini.

Alle porte quasi di Castelvetrano, il Modione (l'antico *Selinus*) non ha esso stesso fatte meno vittime di Annibale, l'Attila di Selinunte. Se non che, quel fiume che oggi è tornato così micidiale, era una volta fatto asciugare da Empedocle (il famoso filosofo agrigentino), a cui la città riconoscente, se dice il vero il più grande degli storici antichi, Diodoro siculo, eresse statue e tempj e rese onori divini.

Lasciando per ora da parte (e ce ne mancano gli elementi) quanto gli altri Municipj della Provincia procurano di fare, almeno a parole, intorno a questo gravissimo argomento, volgiamo l'attenzione a quanto sta per discutersi, come ci si fa sperare, dal nostro Municipio nella corrente sessione consiliare, in base a una relazione stesa, sul proposito delle bonifiche dell'agro trapanese, dagli egregi signori Dr Ignazio Lampiasi-Rubino, Ing. Giuseppe Adragna e Ing. G. B. Talotti.

Concittadini dello Ximenes, l'illustre benefattore delle maremme toscane, se noi non promettiamo d'innalzare né statue, né tempj, ai nostri consiglieri comunali che vorranno porre nell'urna una fava bianca per dar mano alla grand'opera che loro si propone (grande per lo scopo, diciamo, e non pel dispendio), promettiamo loro bensì quella eterna gratitudine che si deve non a coloro che prodigano il denaro di tutti a vantaggio dei pochi, ma ai veramente savj e operosi amministratori della cosa pubblica.

Trapani, 4^o maggio 1873.

Per incarico dell'Illustrissimo Consiglio Comunale nella sua tornata del 30 novembre 1870

l'Onorevole Giunta nominava una Commissione, composta di noi sottoscritti, collo scopo di studiare e proporre i mezzi valevoli ad evitare per quanto possibile i mali che si sperimentano nella stagione estiva in causa delle esalazioni miasmatiche prodotte dai fiumi, e da' terreni paludosi, esistenti nel territorio del Comune di Trapani.

Ispesionate in epoche differenti ed opportune le varie località, percorrendo diligentemente le sponde dei fiumi, ci pregiamo di sottoporre ora alla S. V. Illma il risultato dei nostri studi in proposito ad evasione dello incarico ricevuto.

CAPO I.

Terreni paludosi.

Nel territorio di questo Comune non esistono terreni permanentemente sommersi. Vi hanno soltanto in alcune località delle superficie paludose alternativamente inondate ed asciutte. Esse sono le seguenti:

1. Il lago Cepeo, lungi da Trapani due chilometri, dell'estensione di pressoché cinque ettari. Il suo impaludamento è conseguenza della depressione del suolo, che viene a costituire un bacino di ritenuta per le acque scolanti dalle falde dell'Erice. La condizione di questo lago è di molto migliorata, dacché venne ceduto, collo scopo di bonificarlo, al signor Marchese Dalla Rosa.

Questi vi operò qualche parziale, ma importante lavoro di colmamento, aprendovi degli scoli regolari fino al mare. L'acqua d'inondazione ora per la massima parte lentamente si scarica a mezzo degli scoli predetti, restando soltanto una piccola porzione nel centro che sparisce per evaporazione nella primavera.

Per questo lago quindi è necessario continuare l'opera intrapresa di colmamento, mantenendo costantemente attivi ed efficaci i fossi di scolo.

È importantissimo anzi il notare come lo scolo di quel terreno potrebbe ottenersi più rapido attivando, o, meglio, costruendo a nuovo regolarmente il fosso laterale alla strada degli Orti, facendolo immettere nello scolo esistente a mezzogiorno della strada nazionale, mediante un tombino attraverso la medesima. È chiaro che ciò facendo si verrebbe ad accrescere la portata del fosso che convoglia le acque al mare; e che perciò sarebbe d'uopo aumentare la sezione, ingrandendo in pari tempo le luci dei ponti che attraversa. Di questi ponti, uno ne esiste sulla provinciale di Marsala, e l'altro sulla strada privata che conduce alla Salina denominata del Collegio; di più, attraversando lo scolo l'altra Salina di Milo, vi costrussero per interna comodità alquanti ponticelli di carattere instabile, i quali debbono assolutamente ricostruirsi di forma regolare e costante. Con tali lavori il terreno sommersibile esaminato acquisterebbe il prezioso vantaggio di rendersi completamente atto ad una buona coltivazione, ed in pari tempo sparirebbe riguardo suo ogni sospetto circa al dan-

no che ora si presume che arrechi alla pubblica salute.

2. Verso Nord del lago Cepeo esistono altri quattro piccoli pantani denominati: lago Ciminino della estensione di venti are; Margi di Vita di are quaranta; Margi di Croce di are sei, e Margi di Teresa pure della estensione di sei are.

In questi terreni bisogna distinguere due speciali circostanze che determinano in essi la permanenza dell'acqua, e cioè la naturale depressione del terreno, producente l'effetto medesimo che si accennò pel lago Cepeo; e la presenza di alcune sorgive di acqua abbastanza abbondanti.

L'acqua stagnante per la prima causa in qualche porzione si scarica mediante lo stesso sistema di scolo che serve a liberare il lago Cepeo; la restante, che non ha possibilità di smaltirsi, svanisce lentamente per evaporazione, o viene sollevata con mezzi meccanici; di modo che per questa parte i terreni in parola si manifestano asciutti sul cominciare dell'estate. Alla guisa stessa del lago Cepeo questi terreni quindi debbono colmarsi regolarmente, aprendo nei medesimi degli scoli efficaci che stieno in armonia a quelli del Lago medesimo, e che immettono in questi.

L'acqua stagnante per la seconda causa (cioè le sorgive) mantiene acquitrinosi permanentemente alcuni punti dei terreni in esame; offrendo agio con ciò allo sviluppo abbondante di quei miasmi che tanto danno arrecano alla salute degli abitanti tutti di quei dintorni. Codesto grave inconveniente può vincersi in parte colla colmata predetta, e togliersi completamente colla costruzione di vari pozzi in corrispondenza delle sorgive, e fatti in modo da servire di bacino alle medesime.

Di questa guisa anche codesti terreni diverrebbero più facilmente coltivabili, ed in abbondanza produttivi, tanto più se voglia tenersi conto che con l'acqua dei pozzi proposti i terreni medesimi potrebbero con vantaggio sommo irrigarsi.

E qui ci giova notare che alla stessa guisa che abbiamo creduto indispensabile suggerire la costruzione regolare del fosso di levante dalla strada degli Orti, troviamo pure necessaria l'attivazione dello scolo sull'altro lato della strada medesima, portandolo con apposito tombino attraverso la strada stessa a scolare nel fosso di levante, e quindi nello scolo primario del lago Cepeo. E siccome nel largo degli stovigliati vi ha forte residenza di acqua che malamente potrebbe farsi scolare a mezzo del fosso predetto, così è indispensabile ancora il colmamento di porzione di codesto largo.

3. Alla distanza di circa quattro chilometri da Trapani, nella direzione verso Nubia, esiste altra estensione di terreno paludoso di circa ventitre ettari. Codesto terreno è denominato Margi di Nobili, e rimane sommerso in vari punti depressi sino a primavera inoltrata; dopo di che si asciuga completamente per evaporazione. Anche codesto terreno può rendersi ad una proficua coltivazione mediante un regolare colmamento.

Medesimamente può provvedersi, trovandosi nelle stesse condizioni, agli altri terreni paludosi che seguono, i quali più o meno tardi per evaporazione pur si prosciugano.

4. Crete di Xitta, tre chilometri distante da Trapani, e della estensione di pressoché dodici ettari.

5. Margi di Xitta alla stessa distanza da Tra-

pani del terreno precedente, e della superficie di un ettaro.

6. A quindici chilometri dalla città vi ha ancora il lago denominato Chinisia della estensione di circa cinque ettari. Codesto lago è costituito da una depressione naturale, ed abbastanza grande del terreno, la quale trattiene le acque provenienti dai fondi vicini più elevati, che scollano in esso.

Queste acque si mantengono stagnanti per quasi tutta l'estate, diminuendo lentamente per evaporazione. Per togliere la causa di malaria che naturalmente ha luogo in tale condizione, ed in una misura abbastanza notevole, ed in pari tempo per rendere quel terreno adatto ad una vantaggiosa coltura, occorre indispensabilmente l'aprimiento d'un fossato di scolo di conveniente sezione attraverso il fondo detto Chinisia di San Francesco.

7. Abbiamo ancora il così detto Gorgo di Maura a dodici chilometri da Trapani, e della estensione di dieci ettari; non che l'altro detto:

8. Gorgo Salina grande, alla distanza da Trapani di chilometri otto, e della superficie di ventisette ettari.

Queste due paludi, abbastanza vaste, mantengono le acque provenienti dai terreni più alti; rimanendo lentamente asciutte per evaporazione. Per apportare un serio miglioramento al cattivo stato di codeste paludi è d'uopo senz'altro ricorrere ad un sistema generale di bonificazione, sia con ben intesi colmamenti, sia principalmente coll'apertura di scoli regolari e capaci.

(Continua.)

ATTI UFFICIALI

del Comuni della Provincia

CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

SESSIONE ORDINARIA DI AUTUNNO

Seduta del 12 ottobre 1873.

Presidenza Cav. ENRICO FARDELLA DI TORREARSA.

Consiglieri intervenuti N.º 20.

Il Consiglio prende atto della rinuncia dei Sigg. Cav. **Giuseppe d'Alì**, Cav. **Giuseppe** ed **Enrico Platamone**, e Sig. **Giuseppe Venuti** alla carica di Consiglieri comunali.

— Autorizza il Sig. Sindaco a stare in giudizio nella causa da sostenersi contro il Demanio e l'Amministrazione del fondo per il culto per il quarto della rendita dovuta al Comune sui beni delle sopresse Corporazioni religiose.

— Delibera lo acquisto di una nuova pompa per gl' incendii.

— Rinvia alla Giunta senza pregiudizio alcuno dei proprii diritti, e per essere in miglior modo istruita, la pratica sull'eredità Buzzo mettendosi in relazione con chi spetta, per riferirne poi in Consiglio durante la presente sessione.

— Convalida due deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta per impianto di scuole elementari in S. Domenico.

Seduta del 14 ottobre 1873

Presidenza Cav. ENRICO FARDELLA DI TORREARSA.

Consiglieri intervenuti N.º 15.

Il Consiglio tratta sul Bilancio preventivo 1874 (1).

Inerentemente al titolo 4º, categoria 4ª, *Residui disponibili*, autorizza la Giunta a procedere giudiziariamente contro lo Stato debitore per condannati alla reclusione ed ai ferri, e per condannati alla prigionia; e contro i Comuni della Provincia debitori per sovvenzioni carcerarie, come pure per qualunque altro credito arretrato avverso lo Stato ed i Comuni sudetti.

— Dà facoltà alla Giunta a fare tutte le spese occorrenti, ed a stabilire palmarii di compenso per la esazione di dette somme sia in linea amministrativa che giudiziaria a quelle persone che saranno a tal uopo adibite nell'interesse del Comune.

— Delibera che la Giunta si occupi dei modi di riscossione del dazio sul pesce fresco.

Seduta 16 ottobre 1873.

Presidenza Cav. ENRICO FARDELLA DI TORREARSA.

Consiglieri intervenuti N.º 16.

Il Consiglio continua ad occuparsi del bilancio 1874.

Sull'art. 19 della parte passiva, relativa all'aggio di riscossione dell'esattore, il Consiglio raccomanda al Sig. Sindaco che siano fatte le opportune rimostranze perchè nei ruoli di riscossione, la cifra di aggio è stata erroneamente iscritta con la denominazione di sovraimposta comunale.

In ordine all'art. 23 del cennato Bilancio il Consiglio aumenta a L. 2 al giorno il salario delle guardie urbane.

Seduta 18 ottobre 1873.

Presidenza Cav. ENRICO FARDELLA DI TORREARSA.

Consiglieri intervenuti N.º 19.

Continuando la discussione della parte passiva del bilancio, il Consiglio sull'art. 41 aumenta di centesimi 42 al giorno lo stipendio degli insegnanti delle scuole elementari urbane maschili diurne.

— Sulla dimanda del giovanetto **Ciro Bello**, il Consiglio delibera di accordarsi un sussidio di L. 400 pel di lui mantenimento nel collegio di musica di Palermo, facultando la Giunta alle spese necessarie pel corredo ed altro abbisognevole.

Seduta 20 ottobre 1873.

Presidenza Cav. ENRICO FARDELLA DI TORREARSA.

Consiglieri intervenuti N.º 19.

Continua la trattazione della parte passiva del Bilancio.

Inerentemente all'art. 58, *Dote al Teatro Garibaldi*, il Consiglio sulla proposta del Consigliere Cav. **Gaspere Patricio** nomina il Signor **Antonino Scuderi** a maestro di musica del Comune con l'annuo stipendio di L. 4200, e con

(1) Appena il Bilancio pel prossimo esercizio 1874 sarà completamente definito, ne daremo ai nostri lettori il riassunto.

la ferma di anni 5 a far tempo dal 4° gennaio 1874 (1).

Corrispondenza Letteraria

Addi 20 ottobre 1873, Alcamo.

Onorevole Signor Direttore,

Nel chiudere la mia lettera del 25 settembre ora scorso, dalla S. V. cortesemente inserita nel N. 46 del suo periodico, dicevo restarmi qualche ideneccia da aggiungere intorno alla rettificazione proposta dall' egregio prof. G. Frosina-Cannella per alcune parole sulla così detta casa di Ciullo da me altra volta pubblicate. Siccome quel po' che restavami a dirne non manca d'importanza relativamente alla questione cennata, ricorro di nuovo alla gentilezza della S. V. per renderlo manifesto a chi può interessare.

E pregando il lettore di riandare le cose in quella lettera discorse, qui mi rifaccio riportando quanto leggesi in un manoscritto inedito, conservato in questo archivio municipale, intitolato *Quadro dei Monumenti Antichi ed oggetti di Arte del Comune e Territorio di Alcamo*, fatto a' 16 febbrajo 1854 dalla Commissione di *Corrispondenza per le Antichità e Belle Arti*, composta de' signori Anastasio Polizzi, allora Sindaco, e l' cav. Giovanni Fraccia, eruditissimo Archeologo, in oggi Direttore del R. Museo di Palermo.

« *Piazzetta* » (vi si legge al n. d'ord. 28) « dietro il Monastero di S. Francesco di Paola » (ossia Monastero Nuovo) « Casa di proprietà del Monastero di S. Chiara—Architrave di pietra—Scultura a mezzo rilievo—Uno scudo fra due dragoni alati con due puttini a cavallo tenenti un piccolo tridente: sullo scudo una tanaglia ed una squadra—È tradizione essere stata questa la casa del poeta Ciullo. »

In questa memoria artistico-storica vogliansi notare tre cose: 1° Che la casa in cui esiste l'architrave era al 1854 (e lo è fors'anco al presente) proprietà del Monastero di S. Chiara; 2° Che sullo scudo la Commissione citata osservò una tanaglia invece del compasso, che ad altri è sembrato vedercisi; 3° La testimonianza di essere tradizione che la casa in discorso sia stata di Ciullo.

Questa essendo quasi in continuazione al fabbricato del Monastero anzidetto, e in un muro posteriore al fabbricato notandosi un antichissimo architrave di marmo, che (giusta il citato Quadro) fu trovato sul monte Bonifato sul finire del passato secolo, e postosi sopra una finestra, che allora si apparteneva a casa particolare di una famiglia Geraci; giova sapere aver della così detta Casa di Ciullo avuto proprietà quel Monastero, a prevenire chi, dall'uguaglianza del padronato attuale delle due case arguendo essere state altra volta ambedue possedute dalla medesima famiglia, e intendendo per famiglia Geraci la nobilissima Ventimiglia di Geraci, volesse in ciò trovare un argomento per doversi credere che Ciullo abbia potuto a questa appartenere. Svanisce infatti la ragione di cote-sta supposizione sol che si pensi che, mentre

Ciullo non poté poetare dopo il secolo XIII, la famiglia Ventimiglia di Geraci, se mai fu proprietaria di quelle case, dovette possederle 200 anni circa appresso l'epoca del poeta, cioè nel 1392, in cui la contea di Alcamo, già posseduta da Costanza moglie del conte Guglielmo II Peralta, confiscati i costui beni, fu con questi dal re Martino I donata al conte Arrigo figliuolo di Guarnerio Ventimiglia.

Importa poi tornare agli emblemi dell'architrave, e vederci bene con la cennata Commissione (siccome or ora, osservando attentamente, è visto anch'io) una tanaglia invece del compasso, per ridimostrare con una ragione la più irrefragabile quanto s'ingannò il prof. Frosina credendoli propri a significare l'arte del padre di Bagolino, ch'era la pittura. O che avrebbe egli a fare il pittore con la tanaglia! D'altra parte non tralascio di notare che la tanaglia non distrude l'opinione di chi giudicò que' segni simboli massonici; i quali infatti (giusta l'Eckert, Clavel e quanti scrittori credono saperne qualcosa) consistono nel « triangolo per il primo grado, nel martello, scalpello, compasso, regolo e tanaglie per gli altri. »

Importa finalmente avvertire che la schietta tradizione fu già registrata da una Commissione di Antichità e Belle Arti, perchè anco i lettori non alcamesi possano ben convincersi di quanto l'illustre cav. Lionardo Vigo fu male informato dal sig. Frosina; il quale non so come, allora dimorando in Alcamo, non ebbe occasione di vedere il citato Quadro de' Monumenti, quando ebbe agio di poter leggere le inedite Memorie della città di Alcamo scritte da Ignazio del Giudice, conservate in questo Municipio: Memorie che nè io nè l'archivista abbiamo avuto la fortuna di rinvenire; tantochè son disposto a credere quel del Giudice un errore tipografico invece di de Blasi, di cui soltanto esiste in archivio un grosso volume manoscritto di Storia di Alcamo.

La prego intanto, sig. Direttore, di accettare i cordiali ed efficaci ringraziamenti del suo

dev.^{mo}

F. M. MIRABELLA

Varietà

Il Bastione S. FRANCESCO

ossia

Un monumento di barbarie

Ei fu... esclamerà di qua a qualche giorno un poeta sugli ultimi ruderi del povero bastione, destinato dal nostro Municipio ad andare a rotoli colle altre incomode anticaglie della nostra città.

A noi dunque non resta, seguendo l'antifona, che chinare la fronte al Massimo-Fattor... vogliam dire al sullodato nostro Municipio, e tutt'al più, il giorno dei Morti, che sta per venire, recitare cristianamente un *Deprofundis*.

Una cosa però: quando nel nostro Consiglio comunale fu deliberato l'abbattimento di quel bastione, dopo i tanti fulmini lanciati contro di esso in nome dell'estetica, dell'edilizia, o che so io altro, non so quale dei Consiglieri, esaurito il repertorio delle ingiurie, s'alza su a svelare il segreto che quello, nè più nè meno, era un monumento di barbarie.

Nessuna voce si alzò allora in difesa dell'accusato contro questo colpo di grazia e la sua morte fu decretata.

Ora però che il gran barbaro è a terra, e non può più farci paura, è lecito domandarci a quatt'occhi: ma è proprio vero? ed era egli stato ai suoi giorni un così cattivo mobile, come han voluto darci ad intendere? La coscienza ci dice di no, e ci proveremo a provarlo, se la memoria ci aiuta.

Eravamo verso il 1530; e Solimano il Gran Turco, erede del sangue, delle conquiste e dei vasti disegni di Maometto II, come dice uno storico, avanzava e ingrandiva, spingendo le sue tende vittoriose nella Nubia, in Ungheria, e nel cuore dell'Austria, alle porte di Vienna. Occupati i territorj africani che Hairadin Barbarossa avea posti sotto il suo sovrano dominio, la mezzaluna sventolava sulle mura di Tunisi, a poche ore dalla Sicilia. Le minacce ottomane mettean paura alle fantasie commosse; la civiltà conquistata a carissimo prezzo potea d'un tratto venir manomessa e calpestate. Erano infestati i mari, interrotte le comunicazioni e i commerci, e le povere città della Sicilia, quelle delle coste specialmente e delle coste occidentali e meridionali domandavano aiuto; e più che tutte poi la città di Trapani, così prossima all'Africa e ritenuta allora e per un pezzo la chiave del Regno.

Mentre l'imperatore Carlo V, regnante su Napoli e sulla Sicilia combatteva le armi ottomane sul Danubio, e il grande Ammiraglio Andrea Doria pigliava il mare colle galere raccolte nel porto di Genova e negli altri dell'isola, e Paolo III pontefice inviava ai nuovi crociati benedizioni e indulgenze; nè il nostro popolo, nè il nostro Senato stavano inoperosi nella nobile gara e innanzi al pericolo comune.

Le cortine deboli e cadenti della città offrono assai scarso riparo al grande frangente e i cittadini mossi dalla carità della patria, che non è perciò un vocabolo nuovo, non isdegnano (citiamo le carte originali del tempo) di pigliar la coffa in mano e farla da manovali Antiche chiese e conventi fuori della città sono atterrali (essi così più, diremmo noi ora bigotti) per costruirvi delle opere di difesa. La città intera nel lasso di pochi anni si cinge di validissimi baluardi e diviene una delle meglio munite del Regno. S'improvvisano fonderie di cannoni che guerniscono le mura e le galere, colle insegne della città: si provvede la flotta coi viveri e con biscotti che in quantità sterminata apprestano i nostri Giurati durante l'assedio di Tunisi.

De' baluardi allora costruiti, uno ne fu chiamato l'Impossibile, attese le grandi difficoltà del lavoro; e quello di S. FRANCESCO, il gran barbaro, costruito colle mura circostanti al 1532, non fu tra' meno costosi, se valse ai nostri vecchi la spesa di ben 25 mila scudi, levate e per contribuzioni dirette e per tasse sui fiocchi, sull'olio, sul sego e simili articoli di consumo (1).

Di quest'ultimo fortilizio, il maestro Giulio Damiani era Depositario delle somme raccolte, in nome del Comune.

Nè l'operosa vigilanza dei nostri antichi si arresta qui alle sole opere di difesa. Vendute già le gabelle della città per costruire una galera, che, guernita coi nostri marinai e coi nostri soldati prese parte colla flotta di Carlo V alla guerra d'Africa; vinta poi Tunisi dalle armi cristiane e ritornato più tardi il pericolo; intanto che compagnie di giovani cittadini percorrono a piedi o a cavallo le campagne, o s'addestrano entro le mura all'uso delle artiglierie; le nostre barche non istanno paurose nel porto, ma pigliano il largo, in cerca del nemico. 13 fuste trapanesi (1585) armate assaltano da sole e saccheggiano la città di Moncalieri in Africa e corseggiano le riviere di Barberia, venendo in fama di gran valore. Nella generosa gara del soccorso alla patria, nessuno si tira indietro, nobile o plebeo. Un patrizio del tempo, Giovanni di S. Clemente, leva a sue spese una compagnia di soldati che s'imbarca e va allo assedio delle isole dei Gerbi.

Se qualche nome almeno dei pubblici magistrati occorre di ricordare, perchè non muoja con tanti altri colle carte dei nostri poveri archivj, sieno quelli dei Giurati (gli Assessori, come ora li diremmo) Jacopo di Vincenzo, Lorenzo de Ajuto, Iacopo Far-

(1) Raccogliendo così alla grossa per le carte del tempo, meglio che 64 mila scudi valse ai nostri concittadini, dal 1535 al 1582, tutta la cinta delle fortificazioni.

(1) A questa nomina vanno annessi obblighi e vantaggi speciali che pubblicheremo nel p. numero.

della e Gioan Pietro di Ferro che nei giorni più gravi del pericolo (1551) provvidero con uno zelo e un coraggio senza misura alla salvezza della patria. I barbari!

Finita qui la breve storia, facciamo ai nostri lettori un quesito: se un giorno viaggiando per un bosco, una masnada di ladri ti avesse colto all'improvviso per rubarti e farti a pezzi, e ti fossi salvato girando attorno un nodoso bastone; cessato dopo anni ed anni il pericolo, quel bastone lo gitteresti nel fuoco, tacciandolo per giunta di rozzo ed inutile, invece che conservarlo, finché hai vita, come una preziosa reliquia e un sincero e divoto amico?

Ma la risposta, l'aspettiamo, è questa: Quel ch'è fatto è fatto e... *Parce sepulto!*

P.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

La Legge Comunale e Provinciale

del 20 marzo 1865

La legge del 20 marzo 1865 allegato A progredi nella via della libertà, e l'Italia è oggi in possesso del più largo, del più razionale e del meglio congegnato sistema dell'ordinamento provinciale e comunale che sia mai stato tradotto in legge positiva.

Or è un vero irrefragabile—l'esperienza lo ad dimostra—che la predetta legge offre disteso campo allo studio, mentre concepir non deesi l'idea del solo testo, ma è forza altresì farne stupendo svolgimento ed un'accurata applicazione.

Se util cosa è consultare soventi fiato le non mai abbastanza encomiate opere di Astengo, Borda, Beltrami, Locatelli, Guzzi, Scibona, riesce ancor proficuo agli Uffici Comunali, e segnatamente ai Segretari, studiare solertemente tutte le Istruzioni Governative che ogni di si emanano, vuoi per acquistare svariate quanto necessarie nozioni tendenti allo sviluppo della legge, vuoi per evitarsi delle nullità, le quali ritardando il corso dei lavori, avrà luogo un futile carteggio a danno mai sempre dell'Azienda Comunale.

A facilitare perciò stesso il compito de' Segretari Comunali ho divisato raccogliere le molteplici disposizioni emanate dal R. Governo ed applicarle ad ogni articolo della surricordata legge.

Tal lavoro comincia dall'anno 1870 sino a tutto il 1873 in continuazione alle **Nuove Illustrazioni del signor Carlo Astengo.**

In siffatta opera, dopo il testo della Legge, vi fa seguito l'articolo del Regolamento 8 giugno 1865 n. 2321 e poscia tutte le analoghe decisioni emesse dal Consiglio di Stato, dalle Corti d'Appello, e dai competenti Tribunali, non che i Decreti, Circolari, Istruzioni, gli articoli della legge sul Contenzioso Amministrativo, del Codice Civile, di procedura civile e penale, i quali stanno in perfetta armonia colla ripetuta legge, e diverse note Prefettizie, con cui stabiliscono talune norme.

In tal modo i signori Segretari avranno sott'occhio tutte le disposizioni senza darsi la pena di consultarle nel giornale *La Legge* ed in quello della *Nuova Giurisprudenza Amministrativa*, ed in altri scrittori.

L'opera di che trattasi sarà data alle stampe nel mese di gennaio 1874, laddove si raccoglierà un buon numero di associati.

Il prezzo di essa si è di L. 3 da soddisfarsi appena sarà trasmessa.

Coloro che intendono associarsi dovranno inviare la dimanda non più tardi del mese di novembre dell'anno in corso, anco a mezzo del signor Sindaco.

Monte S. Giuliano, 21 ottobre 1873.

Il Segretario Comunale
GIUSEPPE CAROLLO

Cronaca cittadina

Siamo informati che la Commissione per **Ricovero pe' poveri vecchi** da impiantarsi in questa nostra città, si occupa con alacrità alla compilazione degli analoghi statuti, e che quanto prima sarà al caso di poterli trasmettere al governo per la Sovrana approvazione.

E a proposito di questo benedetto ricovero, apprendiamo con piacere la deliberazione del nostro Consiglio comunale, quella cioè di avere rinviato alla Giunta la pratica sull'eredità Buzzo, la quale speriamo verrà risolta secondo giustizia e la aspettativa del pubblico, onde veder presto attuato il ricovero in parola.

Diario storico-politico

15, Berlino.—L'*Agenzia Wolff* pubblica la lettera diretta da Pio IX all'imperatore di Germania, in data del 7 agosto.

Sua Santità si lamenta delle severe misure prese dal governo per distruggere il cattolicismo. Dice di avere inteso che lo stesso imperatore non è favorevole a queste misure, che sono tali da minare le fondamenta del suo trono. Esprime la convinzione che l'imperatore accoglierà con benevolenza queste considerazioni ed ordinerà che si prendano le misure necessarie per rimediarsi.

La risposta dell'Imperatore, in data del 3 settembre, dice che S. S. è male informata degli affari della Germania; che, secondo la Costituzione, tutte le misure del governo devono riuscire accette all'Imperatore; che una parte dei sudditi cattolici, organizzata come partito politico, cerca di turbare la pace confessionale, e che le autorità della chiesa cattolica abbracciano questo movimento fino a venire ad una aperta rivolta contro le leggi. La lettera soggiunge che simili fatti si riproducono attualmente nella maggior parte degli Stati; che l'Imperatore ha il dovere di provvedere alla pace interna e di far rispettare l'autorità della legge, e ch'egli lo farà contro qualsiasi, finché Iddio gli darà la forza.

L'Imperatore esprime finalmente la speranza che il Papa, informato della vera situazione delle cose, farà valere la sua autorità per far cessare una situazione fomentata da un abuso delle autorità ecclesiastiche, tanto più che la religione nulla ha da fare con questo modo di agire.

15, Posen.—Il comitato centrale delle *Opere pontificie* di Bruxelles indirizzò a monsignor Ledochovski una lettera nella quale gli offre uno asilo a Bruxelles, nel caso ch'egli sia esiliato.

15, Brindisi.—Il re di Grecia arriva colà e rimane a bordo del vapore *Anfitrite*.

18, Parigi.—È ivi pubblicato un opuscolo di Giulio Grévy, intitolato *Il Governo necessario*, nel quale si dichiara favorevole alla Repubblica.

20, Madrid.—La squadra degli insorti si è presentata ieri dinanzi a Valenza, accompagnata da 6 navi da guerra inglesi e francesi. Nessun atto di ostilità avrà luogo contro la città prima di quattro giorni. L'attitudine della popolazione e

della guarnigione è energica e tranquilla. Il brigadiere Lopez Pinto è arrivato coi rinforzi, una parte dei quali fu inviata al Grau per respingere qualunque tentativo d'attacco da parte degli assalitori.

Il brigadiere Loma ha attaccato Lizarraga e lo forza a ritirarsi dalle sue posizioni, cagionandogli parecchi morti e feriti.

20, New-York.—Scoppia una sommossa a Panama. Dietro domanda di quel governo, furono sbarcati alcuni marinai americani per proteggere la strada ferrata.

21, Roma.—Nella grande aula del palazzo dei Conservatori in Campidoglio si raduna il Congresso degli scienziati presieduto dall'illustre conte Terenzio Mamiani.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

Inserzioni ed Avvisi

Comune di Monte S. Giuliano

PROVINCIA DI TRAPANI

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto della *tassa sugli Animali*.

Si previene il pubblico, che alle ore 12 meridiane del giorno 4 del prossimo mese novembre si procederà all'appalto in questa Segreteria Comunale, innanzi il Sindaco, o di chi ne farà le veci, per la tassa sugli animali per la durata di anni due, cursuri dal primo gennaio 1874 sino al 31 dicembre 1875, per la somma di lire 46000.

Che l'appaltatore dovrà essere una persona benvista a chi presiederà agli incanti.

Che l'appaltatore dovrà dare un fidejussore solvibile.

L'appalto sarà dato in base alla tariffa deliberata dal Consiglio Comunale nella tornata del 25 luglio 1872 ed approvata dalla Deputazione Provinciale addì 22 agosto dell'anno stesso.

Gl'incanti saranno tenuti col metodo dell'accensione delle candele.

Nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870.

Le analoghe condizioni saranno ostensibili a chiunque in questa Segreteria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Monte S. Giuliano 19 ottobre 1873.

Il Sindaco
D^e SPADA

Il Segretario Comunale
G. Carollo

Recentissima pubblicazione

G. CAROLLO

Segretario Comunale in Monte S. Giuliano

TABELLA CRONOLOGICA

Di tutte le ordinarie operazioni da farsi negli Uffici Municipali per l'esecuzione delle Leggi, Decreti e Note Ministeriali in vigore.

Facendo plauso alla operosità dell'Egregio Segretario di Monte S. Giuliano, raccomandiamo vivamente la TABELLA suindicata a tutti i suoi colleghi negli uffizj municipali della nostra Provincia che potrebbero trarne, crediamo, non lieve vantaggio.

Il lavoro è uscito con ammirabile nitidezza di stampa dai tipi del nostro tipografo G. Modica-Romano.

P.

Tipografia Modica-Romano